

cattolico. «E come tanti cattolici si allontana presto dai fez e dagli squadristi». Si laurea a vent'anni in Giurisprudenza, diventa subito docente di Diritto costituzionale. «Si sposa con Giuseppa Sigurani, figlia di un ricco farmacista». Poi la fulminante carriera politica: «Milita nelle fila dell'azione cattolica, si iscrive alla Dc nel 1944. Tiene comizi affollati a Siligo e a Chiaramonti, paesi di origine della fami-

Identità

Compagni di classe al liceo Azuni. Fondò i Giovani Turchi, aveva una passione per la bandiera dei Quattro Mori e per l'Irlanda

glia. Era uno spirito ribelle, picconatore già ventenne». Si dà da fare contro le giunte regionali «sdraiate a destra» e battezza in Sardegna il primo governo di centrosinistra «aperto non solo ai sardisti ma anche ai socialisti». Nel 1956 è Francesco Cossiga a organizzare la rivolta contro i potenti dello scudo crociato Libertas di allora. Con

l'imprimatur neanche tanto tacito di monsignor Masia fonda - con gli ex presidenti della Regione Paolo Dettori e Pietro Soddu - il gruppo dei cosiddetti Giovani Turchi, sulla scia di quanto in campo nazionale facevano Luigi Luzzati, Giuseppe Dossetti, Aldo Moro. È lui l'astro nascente. «È lui a stravinere il congresso provinciale del 1956. Nel 1958 diventa deputato. E da allora è un crescendo di cui tutti sappiamo».

I momenti più difficili.

«Quelli del sequestro Moro. Sarà la storia a riscrivere pagine che ancora forse non conosciamo. Ma quei giorni per Francesco sono stati un calvario autentico. Anche perché era combattuto tra la stima per Moro e il ruolo delle istituzioni».

I momenti più esaltanti.

«Forse quando tornava a Sassari e poteva parlare a cuore aperto. Ma era felice anche quando andava in Scozia o nel Regno Unito a occuparsi di congegni elettronici e di detective. Dopo la Sardegna il suo grande amore era l'Irlanda».

Lei storico, quale giudizio storico darebbe di Francesco Cossiga?

Chi è Studio dell'antifascismo sardo. Esperto di Lussu



MANLIO BRIGAGLIA
STORICO

È stato fino al 2009 professore di Storia dei partiti e dei movimenti politici nella Facoltà di Lettere e Filosofia e docente di Storia contemporanea di Scienze Politiche dell'Università di Sassari. È la figura di massimo spicco fra gli «intellettuali della Rinascita». Storico dell'antifascismo sardo è stato uno dei primi ad occuparsi di Emilio Lussu.

«Ha interpretato i suoi vari ruoli istituzionali in forme tutt'altro che usuali, cercando di indirizzarle verso un bipolarismo che si saldasse con la visione di una repubblica presidenziale. Le tre lettere segrete che ha scritto ai vertici dello Stato contengono sicuramente questa indicazione».

E l'ironia sardonica di Cossiga?

«La definirei piuttosto autoironia, non sempre decifrabile. In Cossiga era spesso difficile percepire la sua verità - per esempio - nei segreti di Stato, nelle vicende spesso oscure della Repubblica. Quando Claudio Sabelli Fioretti, in un'intervista del 2007, gli chiede: lei è matto? Cossiga si rifugia citando Erasmo da Rotterdam e Tommaso Moro. Non accontentandosi di questi paragoni cita come suoi colleghi depressi anche Churchill, Roosevelt, Newton, Kafka, Dostojewsky. E poiché il giornalista insiste e gli richiede ancora se è matto, Francesco si rifugia dicendo che la depressione può colpire persone molto intelligenti. E certamente era molto, molto intelligente». ♦



Foto © Guido Montani

**NEL NOSTRO
PICCOLO,
FACCIAMO
DEI TAGLI
ANCHE NOI.**

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad: risparmi un vero tesoretto.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati